STEFANO BELLON (Padova, 1956) è un compositore classico formatosi alla scuola di Wolfango Dalla Vecchia e perfezionatosi con Franco Donatoni al Santa Cecilia di Roma e quindi all'Accademia Chigiana. Frequenta i seminari di Salvatore Sciarrino, Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, e compie studi di analisi con Giacomo Manzoni. Ha lavorato come arrangiatore anche nel campo del jazz, musica che ha frequentato come pianista negli anni giovanili. Dopo esser passato per i conservatori di Udine, Rovigo e Trieste, insegna da qualche anno composizione al Pollini di Padova. La sua musica è stata eseguite in Europa, America ed Asia sia da prestigiosi ensemble come il Quartetto Arditti, l'Atlas Ensemble, il CMEK o il Lumen Contemporary Ensemble, che da importanti solisti. Collabora strettamente con Alvise Vidolin nel campo della sperimentazione elettronica. Stilisticamente Bellon è partito da posizioni vicine a quelle di Donatoni, fra i suoi primi maestri, e Luciano Berio, a cui ha dedicato il brano *Paul McCartney Commentaries*, eseguito alla Biennale Musica di Venezia. Lo accomunano a compositori come Bruno Maderna il ripensamento di esperienze compiute nel campo del jazz all'interno di una scrittura tradizionale, e lo sviluppo di un atteggiamento compositivo di derivazione post–seriale, anche applicato a materiali provenienti da culture extraeuropee, soprattutto asiatiche.

"Vocativo", primo album interamente dedicato alla sua musica – presente peraltro in molte produzioni discografiche a più firme – raccoglie quattro importanti composizioni che coprono all'incirca un decennio, dai già citato omaggio a Berio (1995) al più recente *Alfabeto Deserto* (2006). Si tratta di registrazioni "live" ma di ineccepibile qualità tecnica, effettuate tutte ad Amsterdam, e due di queste in una delle più prestigiose sale da concerto europee, il Concertgebouw. Tre sono eseguite dallo straordinario Atlas Ensemble – che si avvale anche di strumenti della tradizione asiatica – sotto la direzione di Ed Spanjaard ed una dal Nieuw Ensemble. Da sottolineare le prove maiuscole della cinese Yan Jiemin in *Snakes, Skin and Strings*, e cosa che non ti aspetteresti, di Mango, la cui voce naturale ricchissima di sfumature è ideale interprete del brano che dà il titolo all'album, in cui il testo – ricavato da poesie di Andrea Zanzotto – occupa un posto certamente importante. Un'interpretazione, la sua, che non fa che aumentare il rimpianto per la perdita di un cantautore così interessante e di un non comune talento vocale.

Ci auguriamo che questo disco possa riaccendere la luce dei riflettori su Stefano Bellon, compositore innovativo e personale come pochi altri nel panorama musicale italiano contemporaneo. Segnaliamo che tre sue composizioni per big band jazz ed elettronica sono presenti in un altro titolo del nostro catalogo, *"Note sui Sillbari (omaggio a Goffredo Parise)"* (2022), con testi di Vitaliano Trevisan da lui stesso interpretati.